

VareseNews

“Tradurre è come iniziare una nuova storia d’amore”

Pubblicato: Giovedì 1 Febbraio 2018



C'è un nome italiano da “tifare” ai prossimi Oscar, ed è quello di **Luca Guadagnino**, che sta facendo il pieno di premi americani con il film “**Chiamami col tuo nome**”. Miglior film ai Gotham Awards, l'opera di Guadagnino racconta la relazione appassionata tra un diciassettenne e un giovane universitario, tratta dal romanzo dello scrittore statunitense **Andr  Aciman**: finora ha ottenuto 4 candidature a Premi Oscar e 2 candidature a Golden Globes.

Con il film, anche il libro, pubblicato da Guanda nel 2008, sta vivendo una nuova vita: vita che in Italia ha un sapore tutto varesino. E' infatti una varesina la traduttrice dell'opera di cui si parla tanto in questi giorni: e se Aciman   diventato uno scrittore di successo anche qui,   anche merito della sua traduzione.

Ma come   nata la versione italiana del libro, e quanto conta il lavoro chi “mette mano” ad un'opera altrui per renderla comprensibile in un'altra lingua? Questo, e anche altro, sar  occasione dell'incontro di **gioved  1 febbraio, alle 18 alla Ubik di Varese**, in piazza Podest : e a conversare con **Valeria Bastia** (  lei la traduttrice del romanzo) sar  **Ambretta Sampietro**. Abbiamo provato a farle qualche domanda, in attesa della serata: «Compir  fra poco 45 anni, sono varesina e da qualche anno abito a Samarate con il mio compagno Paolo, con cui condividevo gi  i campi da pallavolo una trentina di anni fa: poi ci siamo ritrovati, ed eccoci qui – esordisce Valeria – Ho un gatto che adoro, si chiama Lilla ed   un maschio, anche se sta in pensione permanente dai miei genitori. Attualmente la mia professione principale   insegnante di spagnolo presso l'ITE E. Tosi di Busto Arsizio, uno dei motivi per cui, tra l'altro, mi sono trasferita».

“TRADURRE: OGNI VOLTA UNA NUOVA STORIA D'AMORE”

Valeria ha cominciato a tradurre nel 2003: «nel 2002 lasciai il mio lavoro di assistente al direttore della comunicazione di Samsonite per iniziare le scuole civiche per interpreti e traduttori a Milano – spiega – avendo la laurea in lingue, ho seguito solo il biennio di specializzazione in traduzione letteraria, ambito in cui ho sempre lavorato. Il mio primo libro usc  per Fabbri Editori, si intitolava *I segreti dello scorpione*, un bellissimo libro per ragazzi; mi affid  il lavoro **Beatrice Masini** dopo avere ricevuto una mia lettera in cui mi proponevo come traduttrice. Penso di essere l'unico caso in Italia, di solito non funziona cos  nel giro...»

Poi Valeria traduce Guanda, Mondadori, Feltrinelli, Frassinelli e Garzanti: «Per una decina d'anni mi sono occupata di traduzione a tempo pieno, anche sottotitolaggio di film, telefilm e documentari».

Di Aciman ha letto tutti i libri: «Per me motivo di grande orgoglio – spiega – Ma ricordo con onore anche la traduzione dell'autobiografia di **Wole Soyinka**, premio Nobel per la pace. In generale sono stata fortunata (e magari anche un po' brava, credo) perch  non ho mai fatto gavetta, sempre letteratura di livello e anche un po' di nicchia, difficile da tradurre: il secondo libro tradotto in vita mia era finalista al Booker Prize, *Frutto amaro* di **Achmat Dangor**, di cui conservo ancora una copia autografata. A quel libro sono legata, perch  **mi ha fatto scoprire il Sudafrica**: dopo la consegna, infatti, prenotai una vacanza laggi . ma ogni libro, a modo suo, mi ha lasciato tanto: terapeutici, catartici, toccavano sempre temi in cui mi ritrovavo o che avevo vissuto, una specie di continua seduta dall'analista. Forse un po' per questo ho avuto bisogno di allontanarmi un po' dalla traduzione: una tregua emotiva, mi

immedesimavo troppo nelle storie, e poi 365 giorni all'anno, non si stacca mai la spina. adesso vorrei continuare a tradurre comunque, anche solo un libro all'anno ma fatto bene, speriamo di riuscirci. Anche perché penso a tutti i miei libri come ad appassionati amanti di carta, ciascuno importante e indimenticabile a modo suo. **Tradurre è iniziare ogni volta una nuova storia d'amore...**»

“CHIAMAMI COL TUO NOME”: UN ONORE E UN COLPO DI FORTUNA

«A Chiamami col tuo nome sono arrivata per fortuna, nel senso che in teoria il libro l'avevano affidato a un'altra traduttrice che diceva di conoscere personalmente l'autore. Quando mi chiamò la redazione di Guanda per dirmi che pensavano di sottoporre anche a me la prova di traduzione, fu per me onestamente una grande soddisfazione. Anche perché fino a quel momento non avevo mai tradotto per loro: solo revisioni, letture e correzioni di bozze. La mia prova fu accettata subito, e fu per me un immenso orgoglio. Aciman stesso inviò una mail alla redazione diretta a me: “dite alla traduttrice che grazie alla sua traduzione ho capito di avere scritto un libro bellissimo” (*Aciman, che ha vissuto per anni in Egitto, conosce l'italiano e altre lingue mediterranee, ndr*).»

Tradurre lo scrittore, infatti, non è uno scherzo: **«La difficoltà principale sta nel cogliere lo stile di Aciman, una prosa molto complessa, a tratti ripetitiva, che in inglese funziona benissimo ma in italiano no.** E' maestro nello scavare nel cuore e nella mente dei personaggi, che in fin dei conti fanno poco, non c'è azione, ma pensano e amano moltissimo; pagine e pagine a descrivere dubbi, inquietudini, pensieri, una specie di flusso di coscienza, che poi è quello che facciamo tutti quando abbiamo un pensiero che ci cruccia o ci manda al settimo cielo. Frasi molto lunghe e contorte, che pare un delitto modificare, anche perché vorrebbe dire tradire l'autore, dunque non è semplice».

Il film l'ha visto, ma: «Confesso di essere andata al cinema solo perché prevedevo questa domanda giovedì sera. Ma l'ho trovato noioso, e trovo che svischi la storia di Aciman, di cui rimane ben poco». I particolari della motivazione, saranno sicuramente svelati nei particolari giovedì sera alla Ubik.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it